



Insieme
Responsabili
Inclusione
Sociale

Associazione IRIS Ets
Revò di Novella

EDIZIONE SEMESTRALE
N.6 /2023 GIUGNO

2023



IRIS

ncontra

periodico divulgativo semestrale

Seguici!

 www.iris-novella.it

 Associazione IRIS

Direttore responsabile:

Walter Iori

Redazione:

Sonia Lorenzoni, Silvia Turri, Christian Traldi

Grafica:

Andrea Vezzola Calvente

Stampato da:

Litotipo Anaune, Fondo

SOMMARIO

 EDITORIALE p. 2

 L'ENTE E I SUOI SERVIZI p. 4

 APPROFONDIMENTO p. 10

 INIZIATIVE CON IL TERRITORIO p. 12

 DUE CHIACCHIERE CON p. 16

 RUBRICA p. 18



IL TERRITORIO COME LUOGO DI CURA

“Il concetto chiave non è più la “presenza” in rete, ma la “connessione”: se si è presenti ma non connessi, si è soli.”

Antonio Spadaro

L'apertura di un nuovo servizio diurno in Val di Sole, a Samoclevo, ci riporta nuovamente al concetto di “sentirsi parte” del territorio e di “prendervi parte” attiva.

Il ruolo dei nostri servizi non si esaurisce all'interno degli spazi del servizio stesso. Per sostenere ulteriormente il processo identitario e la valorizzazione del ruolo sociale, riteniamo importante sfruttare le opportunità di relazione offerte dal territorio; questo è uno

degli obiettivi che l'Associazione IRIS si propone di realizzare anche in Val di Sole.

Un altro aspetto che caratterizza le scelte e le attività della nostra Associazione è il “fare rete”. In un'ottica di interdipendenza, dove nessuno può ritenersi pienamente autonomo nelle scelte e nelle proprie azioni, pensare di bastare a se stessi è un errore molto grave. Ciò vale per le singole persone e per qualsiasi soggetto sociale. Lo sforzo, in



stretta collaborazione con i servizi del territorio, è quello di andare oltre la semplice erogazione di servizi, proponendosi come soggetti attivi che vogliono costruire e vivere all'interno di reti di persone e gruppi, con cui condividere il desiderio di prendere parte all'esperienza di cambiamento culturale, sostenere l'inclusione delle diversità e il diritto alla cittadinanza.

Ampliare l'attenzione dal singolo alla comunità territoriale significa essere consapevoli di quanto i diversi fattori che contraddistinguono l'ambiente sociale in cui operiamo possano essere decisivi nel costruire esclusione e disagio, piuttosto che inclusione e benessere. È un rovesciamento del paradigma: curare il territorio per curare le persone, andando oltre l'erogazione dei servizi, costruendo legami e reti informali con diversi soggetti e realtà (scuole, oratori, piani giovani, associazioni sportive e di volontariato, pro-loco, cooperazione sociale, Piazzetta del Riuso...) ponendo l'accento non solo sulla condizione di disagio, ma sulla ricerca di un benessere comune, proponendo esperienze partecipative, momenti di intrattenimento e socializzanti, progetti comuni in cui ogni partecipante possa sperimentarsi in un ruolo at-

tivo e socialmente riconosciuto.

Dunque, fare rete è una strategia potente... Parallelamente, serve lavorare per costruire reti di relazioni con il territorio, per diventare sempre più parte, avvicinandosi agli altri soggetti sociali sia come fruitori che come partner, stringendo legami di collaborazione, partecipando alla realizzazione di iniziative e progetti comuni.

Praticare il lavoro di rete è possibile con uno spirito di sostegno reciproco, riconoscendo l'opportunità di possibili scambi, promuovendo progettualità condivise tra i diversi attori del territorio e superando gli egocentrismi autoreferenziali che non consentono innovazione e crescita sul piano culturale, ma favoriscono la creazione di steccati, gelosie e competizione. Non ci si può esimere da una costante e stretta collaborazione tra soggetti del pubblico e del privato sociale che pur nella distinzione dei ruoli deve svolgersi su un piano di reciproca complementarietà e responsabilità.

Stefano Canestrini



UNA FESTA PER CONOSCERSI

La relazione
è la costruzione di legami tra le
persone
e tale costruzione
richiede tempo e informalità

M. Anzivino

La volontà di organizzare una festa di Carnevale a Samoclevo, a distanza di poco più di un mese dall'avvio del nuovo servizio, non può che sottolineare l'impegno dell'associazione IRIS nell'individuare momenti e spazi precisi in cui favorire uno scambio informale e nel quale tessere e consolidare i legami tra le persone.

La festa del 15 febbraio 2023 è stata davvero una preziosa occasione per avvicinare tutti: utenti, familiari, operatori, volontari.

La proposta è stata accolta con grande entusiasmo, in un momento in cui si percepiva forte il desiderio di conoscersi ed iniziare a condividere quegli aspetti di vita quotidiana che sono alla base della comunicazione centro-famiglia.

Per ogni utente e famiglia del Centro diurno Il Gelso di Samoclevo, l'inizio del 2023 ha portato un inaspettato cambiamento che ha messo tutti di fronte ad una nuova sfida. Per quanto già con gennaio ogni famiglia



fosse stata preparata all'entrata di IRIS nella gestione del servizio diurno, a cose fatte, l'invito alla festa di Carnevale si è rivelata una bella occasione per assaporare i primi effetti di questa novità.

La risposta delle famiglie è stata sorprendente, si percepiva chiaramente il desiderio e il piacere di condividere aspetti di piccola quotidianità e di festa, di chiacchiere e allegria. Una partecipazione compatta quella delle famiglie che hanno raggiunto Il Gelso da tutta la Valle di Sole, anche prenotando un taxi per arrivare in orario. Un segnale che ha testimoniato vicinanza al centro e all'associazione.

Il pomeriggio è trascorso tra musica e canti, accompagnati dalla chitarra del volontario Massimo. Mentre scorrevano a video le foto scattate al gruppo durante le prime uscite o che ricordavano le attività svolte, si approfittava per parlare, condividere piccoli aneddoti di vita quotidiana, fare conoscenza con gli amici del centro diurno di Revò. L'allegria del Carnevale, con i suoi colori e maschere improvvisate ha contagiato tutti i presenti, regalando ad ognuno bei momenti di gioia.

Ricorderemo la nostra Festa di Carnevale per essere stata il primo incontro con le famiglie del Centro diurno Il Gelso. La prima occasione in cui il servizio ha aperto le porte alla comunità in segno di vicinanza e condivisione. Il primo passo verso la costruzione di reti di interazione informali, cruciali per il sostegno e il benessere personale e per la creazione di un imprescindibile e reciproco rapporto di fiducia.

Sonia Lorenzoni



PRIME GITE DI PRIMAVERA

Quale migliore occasione per avviare una conoscenza reciproca tra servizi diurni dell'associazione IRIS, se non quella di organizzare tutti insieme quattro fantastiche gite di primavera?

Così, l'educatrice Tanja del centro "Il Gelso" di Samoclevo con Stefano di "Insieme con Gioia" di Revò, hanno predisposto un programma comune pensando a quattro

uscite in grande gruppo. Una vera e propria occasione per stare insieme un'intera giornata, per conoscersi e iniziare a condividere esperienze. Il programma ha previsto uscite nel territorio della Valle di Non e della Valle di Sole, nella giornata del martedì. La prima uscita è stata organizzata il 23 maggio con passeggiata a Castel Cles ammirando anche il Lago di Santa Giustina,



lungo un bel percorso tra il verde. Il pranzo al ristorante è stato un momento di festa e per il gruppo del Gelso si è voluto utilizzare il tram per raggiungere Cles, un'esperienza inusuale per molti.

La seconda gita, il 30 maggio, ci ha portati alla fattoria Rainguthof, lungo la strada delle Palade in un ambiente agreste e a contatto con diverse specie di animali non troppo comuni. Abbiamo visto da vicino, e anche accarezzato capre, cammelli, lama, cervi, caprioli...

Martedì 6 giugno, per la terza uscita è arrivato l'invito da parte del comune di Novella a partecipare alla Festa degli Alberi di Cagnò: è stato predisposto un cambio di programma per il gruppo di Revò mentre per il Gelso si è mantenuta l'uscita al bel Parco di Terzolas, in tranquillità, dato che diversi di noi erano ai soggiorni marini a Cesenatico.

Infine l'ultima uscita il 13 giugno, al MMApe a Croviana per la visita guidata al museo e per partecipare al laboratorio pratico dedicato a tutto il gruppo.

A conclusione del percorso la soddisfazione è stata tanta, sia per la buona riuscita delle uscite, sia nel vedere l'entusiasmo dei partecipanti nel ricordare l'esperienza, nel rivedersi in foto, riconoscersi tutti e nell'aver stretto nuove relazioni. Le uscite sul territorio offrono l'occasione di conoscere l'ambiente, le sue bellezze, i servizi che ne fanno parte e favoriscono la coesione del gruppo, la comunicazione e la creazione di legami più stretti. L'esperienza delle uscite giornaliere sul territorio non si ferma qui: in programma ci sono ora le USCITE ESTIVE con un calendario ricchissimo di attività che ci vedrà di volta in volta frequentare i magnifici itinerari e le attrazioni delle nostre Valli di Non e di Sole.



UNA PIAZZETTA DEL RIUSO ANCHE A MONCLASSICO

L'idea di realizzare una Piazzetta anche in Valle di Sole risale al 2021 quando l'Associazione IRIS ha presentato al Piano Giovani dell'Alta e Bassa Valle di Sole, il progetto "In Rete per il Riuso" che prevedeva una serie di attività laboratoriali in collaborazione con il territorio e un percorso a scuola, volto a sensibilizzare sul tema del riuso. Il Covid ha rallentato la progettualità per un lungo periodo ma nell'autunno 2022 si è assistito alla ripresa delle attività. Con la Comunità della Valle di Sole e in particolare del comune di Dimaro-Folgarida che ha messo a disposizione gli spazi presso il Municipio di Monclassico, il 23 febbraio 2023 si è svolta l'inaugurazione della Piazzetta in Valle di Sole. Non possiamo dimenticare l'apporto dei primi volontari che si sono attivati fin da subito per risolvere problemi logistici, di arredamento, allestimento e sistemazione degli spazi. L'inaugurazione ha coinvolto anche gli utenti del nostro centro "Il Gelso" e i bambini della scuola materna di Dimaro che per l'occasione hanno realizzato dei lavori con materiale riciclato. Non sono mancate le autorità: l'assessore Segnana, il Presidente della Comunità di Valle, la responsabile del servizio sociale e altre cariche istituzionali che hanno posto l'attenzione sull'importanza del riuso e sull'utilità del progetto, quale veicolo per l'inclusione sociale dei ragazzi con disabilità. Sono state ricordate tutte le progettualità che ruotano attorno alla Piazzetta del Riuso: i laboratori creativi con materiale di riciclo, il lavoro di rete col territorio e con le aziende locali. Come educatori, vogliamo sottolineare come in questo luogo i nostri utenti possano sperimentarsi attivamente, sentendosi utili e ampliando le proprie competenze socio-relazionali. Settimanalmente, in Piazzetta, a contatto con i volontari

notiamo il loro entusiasmo e la loro responsabilità verso ciò che chiamano "lavoro". Il progetto promuove un riconoscimento di ruolo e diffonde un esempio positivo di inclusione e valorizzazione della disabilità. Ci piace ricordare il nostro supporto a situazioni emergenziali o di bisogno che possono riguardare il singolo o un'intera comunità. Recentemente, grazie alla prontezza delle volontarie, siamo riusciti a far arrivare nelle zone più colpite dall'alluvione in Emilia diverse paia di stivali e grazie ad un contatto della zona possiamo soddisfare eventuali altre necessità che si manifesteranno nei prossimi mesi. Ringraziamo coloro i quali hanno collaborato alla realizzazione del progetto, ma anche chi crede in noi e quotidianamente ci fa visita alla Piazzetta. Siamo convinti, nel nostro piccolo, di poter contribuire a migliorare il mondo che ci circonda, riuscendo a trasmettere non solo una maggiore attenzione nei confronti dell'ambiente, ma anche per le persone fragili che vivono il nostro territorio.

**LA PIAZZETTA
DEL RIUSO**

un luogo in cui donare e/o trovare oggetti
ancora in buono stato, dando loro una nuova vita!

la signoria vostra è invitata all'
INAUGURAZIONE
della nuova Piazzetta del Riuso di Monclassico
giovedì 23 febbraio ore 14.30
presso la sede staccata degli uffici comunali
via San Vigilio 15, Dimaro Folgarida

ESPERIENZA DELLE NOSTRE VOLONTARIE ALLA PIAZZETTA DEL RIUSO

La nostra esperienza ha preso il via all'incirca quattro mesi fa, quando abbiamo aderito, quasi per caso, a questo progetto: una novità per la Val di Sole. All'inizio eravamo quattro o cinque poi, pian piano, si sono aggiunte altre volontarie ed ora possiamo dire di essere un bel gruppo affiatato, animato dalla voglia di fare.

L'idea di creare un luogo in cui portare cose in buono stato, ma che non si utilizzano più e ridare loro nuova vita nelle mani di qualcun altro, si è rivelata da subito molto stimolante. Il fatto poi che il nostro contributo lavorativo sia servito a finanziare le attività dell'Associazione IRIS che opera con persone in difficoltà, è stato sicuramente un input per impegnarci con ancora maggior entusiasmo.

Gli utenti del Centro Il Gelso di Samoclevo sono parte attiva di questo progetto, negli orari di apertura alcuni di loro a turno parteci-

pano alla gestione del mercatino: è bello vederli arrivare pronti nel darsi da fare. La loro presenza è molto importante per veicolare il messaggio che sta dietro alla volontà di ridare vita ad un oggetto che, apparentemente, ha perso la sua ragion d'essere. In realtà lo scopo della Piazzetta del Riuso non è soltanto quello di favorire la buona pratica del riciclo, riducendo lo spreco e riutilizzando oggetti ancora in buone condizioni, ma soprattutto quello di dare agli ospiti del centro diurno l'opportunità di confrontarsi con la società che li circonda. Tutte le persone che hanno partecipato a questa iniziativa (nelle giornate di martedì dalle ore 14.00 alle ore 16.00 e il giovedì dalle ore 10.00 alle ore 12.00 o in alternativa dalle ore 14.00 alle ore 16.00) hanno potuto vivere un'esperienza nuova ed estremamente stimolante.

Vi aspettiamo!



LA SINDROME DI WILLIAMS

UNA SINFONIA DI EMOZIONI

La Sindrome di Williams (SW), anche nota come sindrome di Williams-Beuren, è un raro disturbo dello sviluppo neurologico di origine genetica. Le persone con SW presentano caratteristiche distintive d'ordine fisico - tratti del viso peculiari - medico - possibili sono le anomalie cardiovascolari e l'ipercalcemia - nonché cognitivo e psico-sociale. Dal punto di vista cognitivo la SW si caratterizza per disabilità intellettiva di tipo lieve o moderato; frequenti sono inoltre le difficoltà di natura attentiva, specie tra i più piccoli. Rispetto invece alla sfera psicologica, molti studi confermano la presenza di problemi di esternalizzazione come l'oppositività e problemi di internalizzazione; tra questi, l'ansia è di gran lunga il più comune. Rispetto al funzionamento sociale le persone con SW sono aneddoticamente descritte come particolarmente amichevoli, empatiche, irresistibilmente attratte dagli estranei e dall'interazione con l'altro. Ci sono poi aree di funzionamento particolarmente sviluppate, tra cui il linguaggio espressivo, il vocabolario ricettivo e la memoria per i volti. La sfera della percezione acustica risulta particolarmente interessante nella Sindrome di Williams. Un'alta sensibilità percettiva, in termini di iperacusia ed avversioni uditive¹, è infatti spesso associata a grande attrazione per i suoni e per la musica. Il rapporto tra individui con SW e la melodia è stato riconosciuto e descritto fin dai primissimi casi clinici, già a partire dagli anni '60. La relazione tra SW e l'arte dei suoni ha continuato ad interessare gli esperti; numerose sono state infatti le ricerche condotte mediante indagini comportamentali, descrittive o di

imaging cerebrale². Sebbene aspetti come le capacità ritmiche, il discernimento di note e l'accuratezza nel canto non siano elementi che caratterizzano le persone con SW, queste, rispetto a coetanei con sviluppo tipico o con altri disturbi del neuro-sviluppo, manifestano interesse per la musica in età molto precoce e dedicano diverse ore alla settimana all'ascolto di brani e composizioni. Inoltre, le persone con Sindrome di Williams mostrano un'accresciuta reattività emotiva alla musica, ovvero reazioni emotive più intense e durature allo stimolo melodico. Alcuni studi, avvalendosi delle tecniche di neuroimaging, hanno confrontato l'attivazione cerebrale di persone con SW e persone con sviluppo tipico durante l'ascolto di brani musicali. La differenza è netta: l'amigdala degli individui con Sindrome di Williams è più attiva rispetto a quella delle persone con neuro-sviluppo tipico. Questo risultato è particolarmente interessante considerando che l'amigdala è il centro cerebrale deputato proprio alla gestione delle emozioni.

Gli studi condotti mettono inoltre in evidenza come alcuni fenomeni psicologici, emotivi e comportamentali, spesso riscontrati nella Sindrome di Williams, risultino mitigati dall'ascolto o dalla produzione musicale. Alcune ricerche hanno ad esempio messo in luce come "fare musica" spesso e per lunghi periodi di tempo portasse ad un abbassamento nei livelli di paura ed ansia nella SW. Un risultato simile è stato osservato rispetto all'abilità nel campo musicale: ansia e paura erano inferiori nelle persone che avevano sviluppato una buona competenza musicale, rispetto a quelle meno brave.

Questo risultato è notevole considerando che l'ansia è uno dei problemi di internalizzazione più riscontrati nella Sindrome di Williams. Anche altri aspetti spesso osservati in questa condizione, come l'oppositività, le problematiche comportamentali ed il ritiro sociale risultano attutiti dall'ascolto o dalla produzione della musica.

Il corpo di ricerche qui presentato mette chiaramente in evidenza come le persone con Sindrome di Williams dimostrino un interesse particolare nei confronti della musica fin dalla primissima infanzia. Tale interesse è superiore rispetto a quello dimostrato dai pari con sviluppo tipico o con disturbi del neuro-sviluppo di altra natura. Nella Sindrome di Williams l'ascolto di melodie genera emozioni particolarmente intense, come dimostrato anche dagli studi di neuroimaging. L'ascolto e la produzione musicale sembrano inoltre giocare un ruolo importante nella riduzione di problematiche sia internalizzanti che esternalizzanti. Tali risultati, presi nel loro insieme, aprono quindi le porte ad una riflessione rispetto all'utilità, se non necessità, di percorsi centrati sulla musica, fin dalla primissima infanzia, per tutte quelle realtà (centri, scuola, associazioni...) che hanno a che fare con persone con Sindrome di Williams.

1iperacusia e avversioni uditive. Secondo la definizione di Jastreboff e Hazell (1993) l'iperacusia è una sensibilità anomala al suono derivante dall'interno del sistema uditivo, sia periferico che centrale. Con avversioni uditive si fa riferimento a reazioni di paura per suoni presentati ad un volume normale.

2imaging cerebrale (o neuroimaging). Strumenti tecnologici usati nella visualizzazione del cervello. La metodica più antica e diffusa è l'elettroencefalogramma (EEG). Altre tecniche radiologiche più recenti sono la TAC (Tomografia Assiale Computerizzata) e la RM (Risonanza Magnetica), impiegate per lo studio delle condizioni morfologiche e dello sviluppo anatomico del cervello, nonché per la rilevazione e localizzazione di danni cerebrali. La PET (Positron Emission Tomography) e la fMRI (functional Magnetic Resonance Imaging) permettono la localizzazione cerebrale delle funzioni cognitive e motorie superiori.

Centri di riferimento

Il Centro Provinciale di Coordinamento per le Malattie Rare di Trento ha sede presso Ospedale Villa Igea di Trento, Via Malta, 16 - 38122 Trento. La linea telefonica dedicata ai pazienti è la seguente: +39 0461904211 dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 13.00.

Consigli di lettura

- *“Insieme con la musica. Musica tra salute, disabilità, integrazione e inclusione”* di Mario Degli Stefani, Francesco Facchin, Manuela Guadagnini; CLEUP 2017.
- *“La sindrome di Williams. Dalla ricerca all'intervento psicoeducativo”* di Saverio Fontani; Edizioni Junior 2012

Bibliografia

- Levitin, D. J., Menon, V., Schmitt, J. E., Eliez, S., White, C. D., Glover, G. H., et al. (2003). Neural correlates of auditory perception in Williams syndrome: an fMRI study. *Neuroimage* 18, 74–82
- Jastreboff PJ, Hazell JW. A neurophysiological approach to tinnitus: clinical implications. *Br J Audiol.* 1993 Feb;27(1):7-17
- Royston R, Waite J, Howlin P. Williams syndrome: recent advances in our understanding of cognitive, social and psychological functioning. *Curr Opin Psychiatry.* 2019 Mar;32(2):60-66.
- Thakur D, Martens MA, Smith DS, Roth E. Williams Syndrome and Music: A Systematic Integrative Review. *Front Psychol.* 2018 Nov 14; 9:2203.

Dott.ssa Silvia Turri. Sono una Psicologa iscritta all'Ordine e all'Albo degli Psicologi della Provincia Autonoma di Trento. Sto completando la mia formazione presso la Scuola di Psicoterapia ad Indirizzo Costruttivista Intersoggettivo presso il CESIPc di Firenze. Ricevo nel mio studio privato in Via Clementino Vannetti 31 a Trento, dove svolgo incontri di consulenza e supporto psicologico rivolti ad adulti, giovani adulti e ragazzi.

PROGETTO DI COMUNITÀ “SI VINCE SEMPRE”

“Si vince sempre,
si vince stando
insieme!”

L'idea di proporre un “Vaso della Fortuna” è nata nel 2017, dall'esigenza del centro Insieme con Gioia di valorizzare i lavori ed i manufatti creati dagli utenti nelle attività svolte durante l'anno.

Nei primi anni, grazie all'aiuto di volontari, veniva organizzato il Mercatino di Natale.

Nel tempo, vista la riduzione dell'affluenza, causata in parte dalla diffusione di altri mercatini nei paesi limitrofi, si è pensato di proporre un'attività che occupasse gli utenti nella creazione di tanti semplici oggetti, con l'obiettivo di organizzare un “Vaso della Fortuna”.

A questo punto, non serviva altro che trovare la giusta occasione per poter proporre la nostra idea. La Pro Loco di Revò-Novella è solita organizzare nel periodo aprile/maggio una “Passeggiata Gastronomica”, manifestazione che richiama nelle vie del paese moltissime persone e gli organizzatori hanno accolto con entusiasmo la nostra richiesta di partecipazione.

Nel corso dell'inverno 2016-2017 ha preso il via la fabbricazione di piccoli manufatti: braccialetti, portachiavi, segnalibri...oltre alla preparazione dei bigliettini da inserire nel l'immancabile anellino di pasta.

Per incrementare il numero di premi, si è chiesta la collaborazione delle realtà economiche locali. In molti hanno contribuito, mettendo a disposizione oggetti e buoni omaggio. Bambini e adulti hanno accolto positivamente questa nostra proposta e lo



slogan “Si vince sempre”, abbinato ad ogni biglietto, ha voluto manifestare il messaggio del nostro progetto.

Durante il periodo covid, con l'interruzione delle manifestazioni, anche il Vaso della fortuna è stato sospeso e la ripresa è stata lenta ma con l'edizione 2023 della Passeggiata Gastronomica il nostro Vaso è ritornato a Revò e, con nostro grande piacere, ha avuto molto successo: nel pomeriggio di domenica tutti i biglietti erano terminati!

Visto il successo dell'iniziativa, è stato chiesto di riproporre il Vaso anche durante la manifestazione di ferragosto a Cloz. Il tempo è poco...ma, grazie alla disponibilità di molti volontari che hanno risposto con entusiasmo a questa proposta il 15 agosto del 2023 saremo presenti!!

Ricordate quindi “si vince sempre, si vince stando insieme!”.

“IL LIBRO CHE SI LEGGE CON LE MANI”

“Se ascolto, dimentico.
Se vedo, ricordo.
Se faccio, capisco.”

Guidati dall'assioma di Confucio che parla del “fare” come strumento principe per la conoscenza, il giorno 7 maggio 2023 nell'accogliente piazza di Credo, abbiamo proposto un laboratorio per bambini volto a favorire l'inclusione.

Un messaggio forte espresso in modo semplice. Messaggio fatto di carta, gommene, avanzi di mercerie, cartoni, stoffe... realizzato con le mani, quelle dei bambini provenienti da tutto il territorio, frequentanti la Scuola dell'Infanzia o la Primaria. I nostri piccoli artisti hanno creato con materiali di recupero, forbicine, colla e tanta fantasia il loro... “Libro che si legge con le mani”.

Questo è uno strumento che viene spesso utilizzato da noi educatori con gli utenti più piccoli, i quali possono “vivere la narrazione”, sfruttando i libri sensoriali, testi che, attraverso l'utilizzo del tatto, favoriscono l'approccio alla lettura: l'ascolto del racconto, abbinato alla manipolazione di materiali di diverso tipo che trasmette sensazioni differenti (calore, morbidezza, rigidità, ruvidezza...), costituisce un'esperienza coinvolgente e stimolante.

Questa attività alternativa ha permesso ai molti bambini presenti di entrare in sintonia con un modo nuovo di approcciarsi alla lettura, sperimentando tecniche diverse. Ciascuno ha potuto creare un “proprio libro”, sentendosi protagonista e nel contempo potendo provare a mettersi nei panni di altri, di tutti coloro i quali non possono avvicinarsi alla lettura in maniera tradizionale.



CINEMA SOCIALE AL TEATRO DI CLOZ

Sensibilizzare ai temi sociali contribuisce allo sviluppo di una comunità attiva, attenta e responsabile.

Il progetto Cinema Sociale nasce con l'obiettivo di presentare alla comunità alcuni dei principali temi sociali del nostro territorio, utilizzando un mezzo comunicativo efficace per raggiungere un pubblico numeroso e attivare il coinvolgimento emotivo, di pensiero e di riflessione.

L'idea nasce all'interno di un percorso partecipato in cui più attori hanno scelto un approfondimento per l'informazione e la sensibilizzazione sociale.

Fondazione Comunità Solidale e l'Associazione IRIS sono state supportate dal circolo culturale Per.Co.R.Si nella ricerca delle proiezioni disponibili, scegliendo poi quelle più adatte per comunicare il proprio ambito di attività. Per IRIS si è approfondito il tema della disabilità a scuola (nella prima serata) e dell'autismo e disabilità adulta (terza serata), mentre Fondazione Comunità Solidale ha proposto la riflessione sul tema del disagio mentale e dell'alcolismo (seconda e quarta serata).

La possibilità di comunicare questi temi, e di farlo attraverso il cinema, ha permesso al pubblico di calarsi in situazioni nuove e di provare ad identificarsi con esse, cogliendo il significato di aspetti che, troppo spesso, passano inosservati nella quotidianità di chi non ne è direttamente coinvolto.

Il dibattito finale ha accompagnato i presenti nell'approfondimento dei temi e nella conoscenza di quanto il nostro territorio sia in grado di rispondere a questi bisogni sociali, in che modo, con quali servizi, progetti, attività...

FONDAZIONE COMUNITÀ SOLIDALE, ASSOCIAZIONE IRIS
E ASSOCIAZIONE Per Co.R.Si. PROFONGOVO

CINEMA SOCIALE

TEATRO PARROCCHIALE CLOZ DI NOVELLA

QUATTRO SERATE GRATUITE DI CINEFORUM
PER CONOSCERE I SERVIZI
E LE REALTÀ SOCIALI DEL TERRITORIO

	sabato 21 gennaio 2023 - ore 21.00 WONDER regia di Stephen Chbosky - 2017 Educare alla gentilezza a casa e a scuola
	sabato 18 febbraio 2023 - ore 21.00 MARILYN HA GLI OCCHI NERI regia di Simone Godano - 2021 Disagio psichico e bisogno di accettazione
	sabato 19 marzo 2023 - ore 21.00 THE SPECIAL regia di Oliver Nafschke e Eric Tolstano - 2019 La sfida della disabilità
	sabato 15 aprile 2023 - ore 21.00 28 GIORNI regia di Betty Thomas - 2000 Uscire dai problemi dell'alcol è possibile

ALLE SERATE SEGUIRÀ UN DIBATTITO CON
LA SCUOLA, IL SERVIZIO DI PSICHIATRIA,
IL SERVIZIO SOCIALE E IL SERVIZIO DI ALCOLOGIA

Comune di Novella



E' stata preziosa la collaborazione con la scuola, l'azienda sanitaria, il servizio sociale, l'alcolologia e la testimonianza diretta di chi, quotidianamente, opera istituzionalmente, in modo volontario e a contatto diretto con la fragilità, per arginare le situazioni di emarginazione e pregiudizio.



Fondazione Comunità Solidale è un ente di religione con personalità giuridica che opera in sinergia con la Caritas dell'Arcidiocesi di Trento. È uno strumento operativo per la promozione, l'accoglienza e l'accompagnamento delle persone, con un'attenzione particolare alla dignità di ognuno, alla sua storia nella Comunità, ai bisogni e alle risorse.

È un'espressione di solidarietà sociale, secondo i principi di ispirazione cristiana, che opera nel territorio diocesano, coniugando l'attenzione alla persona con percorsi di promozione umana, attraverso esperienze di reti sociali e di volontariato.

In Val di Non, Fondazione Comunità Solidale gestisce il progetto "Una Canonica da Vivere" in collaborazione con alcune parrocchie, con il servizio sociale della Comunità della Val di Non e l'Azienda Sanitaria. Sono state messe a disposizione le canoniche inutilizzate di Revò, Malgolo e Sarnonico per esperienze di coabitazione, per rispondere a bisogni abitativi e sociali e per garantire la possibilità di sperimentare un percorso residenziale e consolidare le proprie capacità, in vista di una vita in autonomia.

Si propone inoltre di favorire percorsi di inclusione nel tessuto sociale, attraverso l'integrazione e l'interscambio con la comunità nella quale l'abitazione è situata, nonché il coinvolgimento della comunità nelle sue componenti vitali e responsabili. È destinato a persone adulte o famiglie residenti sul territorio della Val di Non che si trovino in una situazione di fragilità per precarie e/o inadeguate condizioni abitative, in difficoltà economica, di fragilità personale e di isolamento sociale. Persone o nuclei che siano autonomi negli atti di vita quotidiana e che abbiano voglia di mettersi in gioco, provando ad affrontare i loro problemi insieme ad altri.

La permanenza in canonica è sempre temporanea e mira a incoraggiare l'autonomia, promuovendo e valorizzando le risorse di ciascuno. Un operatore di Fondazione comunità solidale è a disposizione alcune ore in settimana per facilitare i rapporti con la comunità e seguire l'andamento dell'esperienza.

Sono presenti anche i servizi interessati, in primis i Servizi sociali e il Servizio salute mentale.



Il circolo culturale cinematografico PER. CO.R.S.I nasce nel 2010 da un'idea di padre Placido e un gruppo di amici cinefili, con l'intento di valorizzare il bel teatro parrocchiale di Cloz.

Trascorrono gli anni e le programmazioni che si concentrano nel periodo compreso tra novembre e maggio: il teatro riprende vita, grazie anche alle rassegne sulla montagna, alla presentazione di libri, ai corsi di teatro, al progetto del gruppo giovani Ca.re.z "Per un pugno di film", che ogni inverno intrattiene al cinema i ragazzi dagli 11 ai 20 anni, nei lunghi pomeriggi domenicali.

"Signore e signori buonasera e benvenuti al nostro Cineforum" è la formula magica che introduce le nostre serate al cinema: ci piace scegliere i film proponendo temi e generi diversi, per incontrare i gusti di molti. Siamo soliti proporre un'introduzione al film, ci piace intavolare una riflessione e accogliere il dibattito a fine proiezione, in semplicità e partecipazione. L'intento è sociale e nel contempo culturale. Vogliamo far uscire le persone dalle case per incontrarci e passare insieme una bella serata, assaporando le immagini, i suoni e le emozioni che il cinema può trasmettere.

Abbiamo quindi accolto con gioia in questa stagione 2023 la rassegna "Cinema Sociale": un'occasione preziosa per il nostro cineforum di conoscere le realtà che si "prendono cura" della disabilità e del disagio psichico sul nostro territorio: i quattro film scelti per questo progetto sono arrivati a smuovere gli animi, rendendoci consapevoli dell'esistenza di altre realtà. Gli interventi mirati degli attori, esperti del settore e testimoni sono stati interessanti ed istruttivi, sicuramente graditi al pubblico.

Ringraziamo di cuore Alessia Bonadiman di F.C.S. e Sonia Lorenzoni di I.R.I.S per l'opportunità offerta, gli ospiti per la disponibilità al racconto. Rimaniamo disponibili ad accogliere nuove idee e proposte in futuro.

CHE COS'È PER VOI UN DISABILE?

Che cos'è per voi il disabile? Una persona qualunque o un alieno capitato sulla Terra che può suscitare pena o addirittura orrore agli occhi di chi lo guarda?

Non sarà unicamente la risposta che vi siete dati a definire chi siate realmente, anche le azioni che compirete o che deciderete di evitare in sua presenza sveleranno la vostra natura. Alcune di voi avranno la conferma di essere persone altruiste, sempre pronte ad aiutare gli altri e a trattare tutti in modo gentile. Altri manifesteranno un atteggiamento di indifferenza, altri ancora prenderanno coscienza di essere persone che giudicano il libro dalla copertina, perché non hanno voglia di leggerlo. Con le persone disabili succede spesso proprio questo.

A volte le persone faticano a capire la spontaneità e naturalezza dei loro comportamenti; qualcuno li osserva con aria stranita, come se

per loro fosse inconcepibile la loro esistenza, altri li evitano ritenendoli quasi contagiosi ... E' vero, sono persone complesse, talvolta vanno decifrate: uomini, donne e bambini con una personalità e con un carattere puro, che cercano di instaurare un rapporto con chi riesca a trattarli per quello che sono realmente. Ci sono adulti che non riusciranno mai a rendersi conto che il mondo è la casa di tutti, non solo dei più belli o dei più fortunati.

Come sorella di un bambino con disabilità, mi sento di dire che mi dà tanto fastidio quando una persona passa per strada, tenendo gli occhi fissi su mio fratello, forse per curiosità, forse per compassione per lui e la nostra famiglia. Se è vero che vengono considerati speciali, bisogna imparare a trattarli in maniera speciale: amarli ed averne cura a tal punto da fare in modo che non si debbano mai sentire a disagio o nel posto sbagliato. Pensando alla scuola come a un luogo creato proprio per i bambini, per la loro istruzione e sicurezza... perché un genitore dovrebbe preoccuparsi delle condizioni del proprio figlio proprio lì? Mio fratello ha una splendida classe dove tutti gli vogliono bene, dove lo accettano e giocano con lui ogni giorno. I bambini non danno ancora una connotazione negativa alla parola diversità, loro credono solo che mio fratello sia unico e bellissimo, perché di bambini come lui ne hanno visti pochi. I bambini sono puri e innocenti e riescono a trattare tutti con amore e gentilezza... il problema è quando si diventa grandi! Credo che bisognerebbe favorire nelle scuole questo incontro con le diversità e consolidare nelle menti dei più piccoli l'idea di quanto arricchisca confrontarsi con chiunque sia diverso da sé. Le persone come mio fratello ci saranno sempre: il tutto sta nel capirli, bisogna comprenderli, talvolta decifrarli e farli sentire



semplicemente parte di un gruppo.
Concludendo, dunque, i disabili sono come dei libri, bisogna imparare nel più breve tempo possibile a leggerli, anche quando la copertina non ti colpisce nell'immediato. Solo in questo modo, potrai giovare del bello che contengono, potrai arricchirti della loro diversità e potrai apprezzare a pieno le sfaccettature della vita!

Emma

Tempo fa una famiglia a me cara ha perso la loro amata figlia/sorella/nipote, affetta da una malattia genetica degenerativa rarissima devastante e spietata!

(... per un istante mi sono sentita sollevata ... è stato un momento, mi sono immedesimata nella loro situazione e mi sono sentita leggera ...)... con lei hanno perso la felicità (... poi ho pianto e non ho più smesso).

Sembra assurdo, ma i nostri figli sbilenchi che ci stravolgono, ci torturano, ci segregano in casa, ci cambiano l'identità... sono sempre loro che danno il senso alla nostra esistenza e ci fanno provare quell'amore oblativo da cui dipende poi la nostra vita.

Il mio bambino ha infranto tutti i miei sogni e la mia vita gira intorno alla sua, i suoi ritmi scandiscono le mie giornate, la sua salute, il mio umore.

Ho fatto fatica ad amarlo, perché mi sentivo prigioniera in una non-vita. E' come se a lungo avessi aspettato il giorno in cui mi sarei riappropriata di me stessa. Quel giorno a cui mi sembrava di essere pronta da sempre, da quando ci avevano diagnosticato la malattia. E intanto mi sono trovata sospesa, arrabbiata con me stessa, rassegnata, in colpa, frustrata, distaccata dal presente che mi faceva soffrire, distante da lui che sapevo di dover perdere.

Poi ho guardato quei genitori: affranti, ma non distrutti, tristi ma non rassegnati, stanchi, soli in un dolore immenso, immobili in una vita che continuava frenetica.

Poi ho guardato mio marito e gli altri miei figli e sapevo che non meritavano quei pensieri: avevo paura che li avessero già letti nei miei occhi, nelle mie azioni e che li avessero giustificati. Ho avuto paura e sono rimasta ferma ...



Faccio fatica a reagire, ad agire, forse perché ho il timore di rimanere delusa, forse di deludere o forse perché sono fatta così. Ma le cose accadono indipendentemente da noi e ci siamo trovati seduti a cena a tavola tutti insieme, mangiavamo contemporaneamente e li ascoltavo parlarsi sopra e ridere. Dieci minuti scarsi prima che ognuno si disperdesse nei propri spazi solitari ... mi sembrava la prima volta, per me lo è stata. Una rivelazione, è come se i miei occhi si fossero aperti, come se una scossa mi avesse svegliata. Ho trascorso otto anni a difendermi da mio figlio, dalla sua malattia, dalla sua bellezza, dal suo amore e, per farlo, ho dovuto barricarmi dietro una corazza dura, sperando così di rendermi immune. Condivido qui un aspetto intimo e parziale della mia vita, non per rendervi partecipi "della mia follia", né per giustificare niente e nessuno, ma per dire sottovoce che è difficile rimanere in equilibrio e uscirne illesi. Insieme è un'altra cosa.

Una mamma

INSIEME PER L'INCLUSIONE "DIVERSO DA CHI?"

Dopo un lungo periodo di chiusura, la scuola ha finalmente riaperto le porte e lo ha fatto accogliendo al suo interno l'associazione IRIS con la proposta progettuale "Insieme per l'inclusione- Diverso da chi?".

La possibilità di conoscere le associazioni che operano sul nostro territorio permette di intrecciare fili e aiuta a tessere comunità. I bambini e le bambine che hanno frequentato le ore facoltative del venerdì

pomeriggio hanno potuto conoscere nuovi amici e instaurare con loro bellissime relazioni.

Grazie ad educatori esperti, accoglienti e sempre sorridenti, i nostri alunni e le nostre alunne hanno costruito oggetti, progettato giochi e percorsi, collaborato e appreso nuovi modi di comunicare, attraverso l'arte e il movimento.

Il percorso, iniziato a febbraio e conclusosi





nel mese di maggio, ha suscitato l'entusiasmo di tutti: lavorare insieme, scambiarsi idee e punti di vista, comunicare in molti modi ha sollecitato nei bambini e nelle bambine un senso di responsabilità e di apertura all'altro.

Con pazienza ed impegno hanno realizzato insieme tantissimi tipi di manufatti, riuscendo a recuperare e a dare un'altra possibilità a materiale di scarto. Concluso il percorso, hanno deciso di realizzare un piccolo mercatino e mettere in vendita i loro capolavori. Il ricavato è stato devoluto a favore delle popolazioni dell'Emilia Romagna colpite dall'alluvione. La scuola si apre alla comunità per creare un senso di comunità più grande!

Insegnanti IC Fondo-Revò

Progetto di sensibilizzazione scolastica rivolto agli alunni di tutte le classi della scuola Primaria di Revò.





IRIS
ncontra
periodico divulgativo semestrale

 www.iris-novella.it

 Associazione IRIS

“

La Sindrome di Williams è un raro disturbo dello sviluppo neurologico di origine genetica... Le persone con SW sono descritte come particolarmente amichevoli, empatiche, irresistibilmente attratte dagli estranei e dall'interazione con l'altro...”

continua a pagina 10

